

ferio ci proporrà qualche cosa in ispeciale favore di coloro che hanno acquistati dei titoli alla riconoscenza nazionale, noi di buon grado ci aggiungeremo a lui per appoggiare la liberale e generosa domanda; ma insino a che per remunerare quegli eletti Italiani altro non ci chiederebbe che quello che noi, per dovere, siamo obbligati e disposti di accordare a tutti i figli d'Italia, ci permetterà di non essere del suo avviso, il quale, sebbene presentato sotto lusinghiere apparenze, non solo è meno liberale del principio che noi vogliamo far trionfare, ma sarebbe anzi in contraddizione con uno dei precipi nostri doveri. (*Bene!*)

(L'emendamento Brofferio, posto ai voti, è rigettato.)

PRESIDENTE. La discussione ritorna ora sull'articolo 9, nel quale il deputato Rattazzi ha proposto di sostituire alle parole *ipso iure* le parole *senza bisogno di un decreto reale*; e il deputato Bersani di sopprimere le parole *ipso iure*.

BERSANI. Faccia grazia di rileggere l'emendamento, vi debb'essere qualche leggera variazione.

PRESIDENTE (*Rilegge l'emendamento*): « Per altro tutti gli Italiani dimoranti nello Stato godranno i diritti civili e politici di cittadini quando avranno soddisfatto alle seguenti condizioni. »

RICCI, relatore. L'emendamento del deputato Rattazzi essendo, come credo, accolto dall'intera Commissione, non ho nulla da addurre in contrario.

In quanto alle disposizioni dell'emendamento del deputato Bersani che tendono a togliere le parole *ipso iure*, questo emendamento verrebbe a dir la stessa cosa, ma meno esplicitamente di quello del deputato Rattazzi.

Ma se si vogliono poi con quest'emendamento togliere le parole *di sei mesi*, debbo far osservare che questo cambierebbe la natura della legge e darebbe alla medesima un carattere di perpetuità, mentre la Commissione ha creduto di fissarne il termine di mesi sei.

PRESIDENTE. Domanderò se l'emendamento del deputato Bersani è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Un deputato. Può svolgerlo.

BERSANI. Domando la parola per svilupparlo...

PRESIDENTE. Può svilupparlo, ma non è appoggiato. (*Si ride*)

BERSANI. Mi pare una cosa molto ingiusta che il Governo non possa considerare come cittadini costoro prima di sei mesi, mentrè essi possono prima dell'adempimento.... (*Rumori, interruzione*)

Durante questi sei mesi, essi possono considerarsi come cittadini, e il Governo non può considerarli come tali...

RICCI, relatore. Mi pare che la redazione dell'articolo sia abbastanza chiara: « essi godranno i diritti civili politici di concittadino, purchè soddisfacciano fra sei mesi, » ecc.

PRESIDENTE. Metterò ai voti l'emendamento del deputato Rattazzi.

CABELLA. Domando la parola.

Bramerei prima sapere se il Ministero accetta questo emendamento.

GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici. Io credo che avendo il Ministero combattuto la massima, non possa accettare questo emendamento.

CABELLA. Il Ministero combatteva la clausola *ipso iure*: questa clausola essendo stata supplita da un'altra, cioè dalle parole *senza bisogno di decreto reale*, si toglie il dubbio elevato dal Ministero, che si volesse colla legge attribuire la cittadinanza di pien diritto anche prima che essa fosse domandata, anche prima che fossero adempiti gli obblighi imposti.

Ora dunque è ben chiaro che l'acquisto del dritto di cittadinanza è sottoposto alle condizioni scritte nell'articolo 10.

Io domando se in questi termini il Ministero accetta la proposizione.

DI SAN MARTINO. Io credo che per rafforzare la libertà conviene associarvi il perfezionamento delle leggi per dare molta forza al Governo.

Gli emigrati di tutti i tempi e di tutti i paesi furono sempre dominati da un'idea, da un pensiero, quello di riacquistare la patria perduta. Con questo pensiero non è possibile che vi possa essere identità assoluta d'interesse tra gli emigrati ed i nostri concittadini. (*Bisbiglio*)

Noi abbiamo nel paese 15 mila emigrati: io ammetto che molti avendo un'educazione non comune, questa possa influire in modo che abbiano un senso così delicato da preferire i sentimenti della patria adottiva a quelli della patria nativa. (*Bravo!*)

GUGLIANETTI. C'è una sola patria, la patria italiana!

DI SAN MARTINO. Ma gl'interessi possono essere diversi per qualche tempo fra le diverse provincie... (*Rumori dalle gallerie*)

PRESIDENTE. Le tribune non possono e non devono né approvare né disapprovare.

DI SAN MARTINO. Ammettendo la legge proposta, in qualsiasi modo facile sarebbe che la massa degli emigrati, sciolta da quel freno in cui la tiene l'attuale condizione, potesse qualche volta, quando nutrisse speranza di agire felicemente nel proprio paese, trascinare il nostro ad atti a cui esso non avesse ancora opportunità di associarsi. Presentemente il Re è investito di tutti i poteri per dare a tutti gli Italiani la naturalità.

Io credo che il Governo, nel modo col quale tratta l'emigrazione, mostrò la sua propensione grandissima per essa, ma non credo che nelle attuali condizioni possa essere opportuno, o generoso, o conveniente di chiedere che si stringa l'autorità che il Re esercita a questo riguardo.

PRESIDENTE. Io domanderò alla Camera se vuole adottare l'emendamento proposto dal deputato Rattazzi.

CABELLA. Insisto che prima di passare alla votazione il Ministero dichiari se accetta o no l'emendamento proposto dal deputato Rattazzi.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Confermo la risposta che ho già data. Se l'emendamento Rattazzi non cambia gli effetti della legge, non può essere accettato.

RATTAZZI. Il ministro si era opposto a quest'articolo per tre considerazioni, le quali, a mio avviso, furono combattute, o, per dir meglio, cessano di aver esistenza, dopo che si propone la variazione all'articolo medesimo. Quindi delle due l'una, od egli non ha altre ragioni per opporsi, oltre quelle che addusse, ed allora non veggo come e su qual fondamento possa o voglia insistere nella sua opposizione. Oppure ha veramente queste nuove ragioni non ancora spiegate, ed in allora egli può e deve manifestarle, perchè in caso contrario la Camera non potrebbe prenderle in considerazione. Non adducendole, è segno che non ne ha; e che per conseguenza, non solo il progetto deve essere accolto, ma altresì che non potrebbe venire dal signor ministro ragionevolmente rigettato.

GUGLIANETTI. Il ministro risponda.

PINELLI, ministro dell'interno. Il Ministero ha già risposto per bocca del ministro dei lavori pubblici; io confermo questa risposta, in quanto che l'emendamento del deputato Rattazzi provvede ad alcune delle obiezioni che si erano fatte, ma non provvede a tutte, non provvede specialmente